

Posizione Amnesty International su “lavoro sessuale” anno 2016 (da allora non si hanno notizie di nuove prese di posizione)

*‘Se un cliente si comporta male, devi proteggerti per conto tuo. La polizia la chiami solo se pensi che stai per morire. Se chiami la polizia, perdi tutto quello che hai’.* (Una lavoratrice del sesso norvegese)

Il 26 maggio Amnesty International ha reso pubblica la sua politica per **proteggere le persone che svolgono lavoro sessuale da violazioni dei diritti umani**, unitamente a quattro rapporti di ricerca su **Papua Nuova Guinea, Hong Kong, Norvegia e Argentina**.

*‘Le persone che svolgono lavoro sessuale corrono grandi rischi di subire tutta una serie di violazioni dei diritti umani, tra cui stupro, violenza, estorsione e discriminazione. Troppo spesso la protezione che ricevono dalla legge e i mezzi a disposizione per ottenere un risarcimento sono insufficienti se non assenti’* – ha dichiarato **Tawanda Mutasah** di Amnesty International.

*‘La nostra politica spiega in che modo i governi dovrebbero proteggere le persone che svolgono lavoro sessuale. Le nostre ricerche presentano le loro testimonianze e i rischi quotidiani cui vanno incontro’* – ha proseguito Mutasah.

### **La politica**

La politica di Amnesty International è il momento d’arrivo di un’**estesa consultazione mondiale**, di un esame complessivo di tutte le prove disponibili, di un’analisi degli attuali standard internazionali sui diritti umani e di ricerche di prima mano condotte negli ultimi due anni. La sua adozione e pubblicazione fa seguito a una **decisione presa democraticamente** dal movimento globale di Amnesty International **nell’agosto 2015**.

**La politica chiede ai governi di assicurare protezione da violenza fisica, estorsione e coercizione, di coinvolgere le persone che svolgono lavoro sessuale** nello sviluppo di leggi riguardanti le loro vite e la loro sicurezza e di porre fine alla discriminazione garantendo pari accesso all’istruzione e alle opportunità d’impiego.

La politica **raccomanda ai governi la decriminalizzazione del lavoro sessuale consensuale, comprese le leggi che vietano attività associate al lavoro sessuale** (ad esempio i divieti relativi all’offerta, alla promozione e all’organizzazione complessiva del lavoro sessuale). Questa raccomandazione si basa sulla constatazione che **leggi del genere rendono meno sicuro il lavoro sessuale e garantiscono l’impunità**, dal momento che le persone che svolgono lavoro sessuale rinunciano spesso a sporgere denuncia alla polizia per paura di subire sanzioni. **Le leggi sul lavoro sessuale dovrebbero dedicarsi alla protezione dallo sfruttamento e dalla violenza** piuttosto che a vietare il lavoro sessuale e a penalizzare le persone che svolgono lavoro sessuale.

La politica rafforza la posizione di Amnesty International **contro il lavoro forzato, lo sfruttamento sessuale dei minori e il traffico di esseri umani**, orribili violazioni dei diritti umani che richiedono un’azione di contrasto coordinata e che, sulla base del diritto internazionale, devono essere considerati un reato in ogni paese.

*‘Vogliamo che le leggi siano modificate per avere al centro una vita più sicura per le persone che svolgono lavoro sessuale e il miglioramento delle relazioni con le forze di polizia perché possano denunciare con fiducia lo sfruttamento. Vogliamo che i governi garantiscano che nessuna persona*

*sarà forzata a offrire prestazioni sessuali a pagamento o sarà impossibilitata, qualora lo volesse, a interrompere il lavoro sessuale’* – ha aggiunto Mutasah.

## **Le ricerche**

Le **estese ricerche condotte da Amnesty International**, che comprendono **quattro rapporti su altrettanti paesi di aree geografiche diverse**, mostrano che **le persone che svolgono lavoro sessuale sono spesso sottoposte a terribili violazioni dei diritti umani**. Ciò è dovuto almeno in parte alla **criminalizzazione, che mette ulteriormente in pericolo queste persone**, le emargina e impedisce loro di cercare protezione dalla violenza e di ricorrere a servizi sociali e di assistenza legale.

*‘Le persone che svolgono lavoro sessuale ci raccontano come la criminalizzazione permetta alla polizia di perseguirle e di non dare ascolto alle loro denunce e richieste di protezione’* – ha spiegato Mutasah.

Invece di preoccuparsi di proteggere le persone che svolgono lavoro sessuale dalla violenza e dalla criminalità, **in molti paesi i tutori dell’ordine cercano d’impedire il lavoro sessuale attraverso sorveglianza, intimidazioni e aggressioni**. Troppo spesso la protezione che le persone che svolgono lavoro sessuale ricevono dalla legge e i mezzi a loro disposizione per ottenere un risarcimento sono insufficienti se non del tutto assenti, persino nei paesi dove l’offerta di prestazioni sessuali è legale.

## **Papua Nuova Guinea**

In questo stato è **illegale guadagnare attraverso il lavoro sessuale** e organizzare attività commerciali riguardo il sesso. **L’omosessualità è a sua volta un reato** e questo è il principale motivo della persecuzione giudiziaria degli uomini che svolgono lavoro sessuale.

Le ricerche di Amnesty International hanno mostrato come **la criminalizzazione consenta alla polizia di minacciare le persone** che svolgono lavoro sessuale, **di estorcerle denaro o di arrestarle arbitrariamente**.

Le persone che svolgono lavoro sessuale vanno incontro a un livello estremo di **stigmatizzazione, discriminazione e violenza, compresi lo stupro e l’omicidio**. Nel 2010 un sondaggio ha rivelato che, nell’arco di sei mesi, il 50 per cento delle persone che svolgevano lavoro sessuale nella capitale Port Moresby era stato stuprato dai clienti o dalla polizia.

Amnesty International ha ascoltato drammatiche **testimonianze di persone che avevano subito stupri e altre forme di violenza sessuale da parte di agenti di polizia, clienti e ulteriori soggetti e che, in quanto considerate ‘illegali’, avevano troppa paura di denunciare l’accaduto**.

Questo è il racconto di Mona:

*‘Gli agenti hanno iniziato a picchiare me e il cliente. Poi sei agenti hanno preteso di fare sesso, minacciandomi con le pistole. Non ho alcuna possibilità di denunciarli. È una cosa terribile, ma devo far finta di niente. Se mi rivolgo alla legge, non possono aiutarmi perché il lavoro sessuale è illegale’.*

Le forze di polizia vanno alla ricerca di preservativi da esibire come prove contro le persone che svolgono lavoro sessuale. Queste sono spesso accusate di essere ‘propagatrici’ di malattie e per

questo motivo molte si sentono scoraggiate dal cercare informazioni sulla salute sessuale e riproduttiva e consulenza sull'Hiv/Aids.

Mary spiega:

*‘Quando la polizia ci ferma, se ci trovano dei preservativi ci picchiano e ci accusano di offrire prestazioni sessuali o di diffondere malattie come l’Hiv. Ci chiedono soldi, ci minacciano. Noi gli diamo la somma che ci chiedono, se non gliela diamo ci picchiano’.*

## Hong Kong

**L’offerta di prestazioni sessuali non è illegale** quando una singola persona svolge lavoro sessuale **in un appartamento privato**. Tuttavia, lavorare in luoghi isolati pone le persone che svolgono lavoro sessuale in una situazione di vulnerabilità e al rischio di subire rapine, violenza e stupro.

Queen ha raccontato ad Amnesty International di *‘non aver mai denunciato i reati subiti, compreso lo stupro, perché temo di venir accusata di promuovere prestazioni sessuali’*.

Non solo **la polizia offre scarsa protezione**, a volte prende volutamente di mira le persone che svolgono lavoro sessuale.

Le ricerche di Amnesty International hanno evidenziato che gli agenti di polizia spesso **abusano dei loro poteri per ricattare** le persone che svolgono lavoro sessuale, **per estorcere denaro o esercitare coercizione**. Agenti di polizia possono essere autorizzati a ricevere, sotto copertura, prestazioni sessuali nell’ambito delle loro indagini ai fini di ottenere prove. Amnesty International ha registrato casi in cui agenti di polizia o individui che si presentavano come agenti di polizia hanno proposto di evitare sanzioni legali in cambio di denaro o ‘secco gratuito’.

**Le persone transgender che svolgono lavoro sessuale sono spesso sottoposte a pratiche particolarmente abusive**, come le umilianti perquisizioni corporali eseguite da agenti di sesso maschile nei confronti di donne transgender.

**Dopo l’arresto, le donne transgender** che svolgono lavoro sessuale **possono essere inviate nelle sezioni maschili** dei centri di detenzione **o in unità speciali per detenuti con malattie mentali**.

## Norvegia

**L’acquisto di prestazioni sessuali è illegale mentre non lo è l’offerta**. Sono considerate reato **altre attività associate al lavoro sessuale**, tra cui la ‘promozione della prostituzione’ e l’affitto di locali per lo svolgimento di lavoro sessuale.

Nonostante gli **alti livelli di stupro e violenza** da parte di clienti e di bande criminali, le persone che svolgono lavoro sessuale vanno incontro a notevoli difficoltà quando si tratta di denunciare la violenza alla polizia.

Amnesty International è venuta a conoscenza di alcuni casi in cui persone che svolgevano lavoro sessuale sono state sfrattate o addirittura espulse dal paese dopo essersi rivolte alla polizia.

**La legge stabilisce che le persone che svolgono lavoro sessuale possono essere soggette a sfratto coatto** e i proprietari possono essere denunciati per aver affittato locali in cui viene svolto lavoro sessuale.

Una rappresentante di un'organizzazione per i diritti delle persone che svolgono lavoro sessuale ha commentato: *'Se i proprietari non ci sfrattano, la polizia li denuncia. Così la polizia incoraggia i proprietari ad eseguire la legge da soli'*. Le persone che svolgono lavoro sessuale non possono lavorare insieme o chiedere il sostegno di altre persone per tutelare la loro sicurezza, in quanto correrebbero il rischio di essere denunciate per 'promozione della prostituzione'.

### **Buenos Aires, Argentina**

Formalmente, la vendita o l'acquisto di prestazioni sessuali a Buenos Aires non è illegale. In pratica, **le persone che svolgono lavoro sessuale vengono criminalizzate da una serie di leggi che puniscono le attività associate** e che non distinguono tra lavoro sessuale consensuale e traffico di esseri umani.

Le ricerche di Amnesty International hanno dimostrato che le persone che svolgono lavoro sessuale nella capitale dell'Argentina vanno incontro a una serie di ostacoli quando si tratta di presentare denuncia alla polizia.

*'Il cliente prima mi ha pagato, poi mentre stavo scendendo dall'automobile mi ha preso al collo e mi ha ferita con un coltello. Gli ho dato tutti i soldi che avevo e il cellulare e mi ha lasciata andare'* – ha raccontato Laura, una persona che svolge lavoro sessuale in strada.

Laura non ha denunciato la violenza e il furto alla polizia, ritenendo che sarebbe stata una perdita di tempo: *'Non mi avrebbero ascoltato, dato che lavoro in strada'*.

Le persone che svolgono lavoro sessuale **sono spesso fermate in strada in modo del tutto arbitrario dalla polizia** e, in alcuni casi, multate e sottoposte a periodi di prova. A Buenos Aires sarebbe illegale basarsi sull'aspetto, il comportamento o l'abbigliamento di una persona quando si applica la legge che punisce la promozione del sesso in luoghi pubblici. Tuttavia questo tipo di pregiudizio, da parte di agenti di polizia e magistrati, è purtroppo diffuso e sono **specialmente le persone transgender che svolgono lavoro sessuale a essere prese di mira**.

A loro volta, **le persone che svolgono lavoro sessuale in appartamenti privati sono spesso sottoposte a violenti ed estenuanti raid e ispezioni e sottoposte a estorsioni e all'obbligo di versare tangenti**.

Le persone che svolgono lavoro sessuale hanno anche riferito di **difficoltà nell'accedere ai servizi sanitari**, dovute alla stigmatizzazione e alla discriminazione.

*'Non abbiamo alcun concreto accesso ai servizi sanitari perché ogni volta che entriamo in un ospedale ci ridono contro e ci fanno visitare per ultimi'* – ha riferito un transgender che in precedenza svolgeva lavoro sessuale.

Amnesty International ha verificato che questa situazione spinge alcune persone che svolgono lavoro sessuale a evitare completamente i servizi sanitari.

### **Nessuna giustificazione**

*'In troppe parti del mondo le persone che svolgono lavoro sessuale sono prive della protezione della legge e subiscono atroci forme di violenza. Questa situazione non può essere giustificata in alcun modo. I governi devono agire per proteggere i diritti umani di tutte le persone, comprese quelle che svolgono*

*lavoro sessuale. La decriminalizzazione è solo uno dei numerosi passi necessari che i governi devono compiere per assicurare l'incolumità fisica delle persone che svolgono lavoro sessuale e proteggerle dallo sfruttamento e dalla coercizione' – ha concluso Mutasah.*

### **Richieste di Amnesty International ai governi**

Nell'ambito della sua politica per la protezione dei diritti delle persone che svolgono lavoro sessuale, Amnesty International chiede ai governi di garantire che:

1. **tutte le persone abbiano accesso ai diritti economici, sociali e culturali** e alle opportunità d'impiego;
2. siano **contrastati i dannosi stereotipi di genere e tutte le forme di discriminazione e ineguaglianza strutturale** che conducono all'emarginazione, in modo sproporzionato, delle persone che svolgono lavoro sessuale;
3. **le leggi sul lavoro sessuale vengano riesaminate** in modo che non siano più strumenti per criminalizzare la maggior parte o tutti gli aspetti del lavoro sessuale e **affinché possano proteggere da forme di coercizione quali il traffico di esseri umani, lo sfruttamento e la violenza e prevenire il coinvolgimento dei minori nel sesso commerciale;**
4. siano **abolite quelle leggi o altre norme punitive nei confronti delle prestazioni sessuali consensuali** tra adulti che rafforzano l'emarginazione, lo stigma e la discriminazione e che possono impedire l'accesso alla giustizia alle persone che svolgono lavoro sessuale;
5. **le persone che svolgono lavoro sessuale partecipino allo sviluppo di leggi e prassi** riguardanti direttamente la loro vita e la loro sicurezza
6. **sia possibile lasciare il lavoro sessuale quando lo si desidera;**
7. le persone che svolgono lavoro sessuale abbiano **pari accesso alla giustizia, ai servizi sanitari e ad altri servizi pubblici** e ricevano pari **protezione** da parte della legge.

Amnesty International condivide la richiesta di decriminalizzazione del lavoro sessuale consensuale con una serie di organizzazioni e gruppi di esperti, tra cui l'Alleanza globale contro il traffico delle donne, la Commissione globale su Hiv e diritto, UNAIDS, il relatore speciale delle Nazioni Unite sul diritto alla salute e l'Organizzazione mondiale della sanità.